

## CAMPIONATO

Il Parma a Piacenza  
Anticipo di B:  
Brescia-Torino 2-1

Oggi torna il campionato (inizio ore 14,30). Riflettori sono puntati sull'Olimpico dove, la Lazio ospiterà (ore 20,30) la Fiorentina, ma incontri importanti ci saranno anche a Piacenza (dove il Parma cercherà di agganciare i viola in testa alla classifica) e a Empoli dove arriverà il Milan. Queste le altre gare: Cagliari-Roma, Inter-Venezia, Juventus-Bari, Perugia-Udinese, Sampdoria-Bologna, Vicenza-Salernitana. Ieri nell'anticipo di B, il Brescia ha battuto il Torino per 2-1 (reti di Fattoni, Asta e Hubner)

## ELEZIONI CONI

Consolo si fa da parte  
Presidenza, gara a due  
tra Checconi e Petrucci

Bartolo Consolo, ex presidente della Federnuoto e una volta candidato unico alla presidenza del Coni, non correrà per l'eredità di Mario Pescante. Ora Gianni Petrucci potrà annunciare la sua candidatura. Sarà a lui a concorrere assieme a Mauro Checconi che era già sceso in lizza, anche se il presidente della Federbasket non ha ancora annunciato ufficialmente la sua candidatura, ma questa ormai è nei fatti. La notizia che Consolo si facesse da parte era nell'aria ed ha preso forma in meno di 24 ore.



A PRANZO CON D'ALEMA

Nakata «oscura» il premier giapponese

Sembrava lui, Hidetoshi Nakata, il premier e non Keizo Obuchi. È stato il calciatore giapponese il più gettonato al pranzo ufficiale a Villa Madama dove era stato invitato dal Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Nakata a tavola si è trovato vicino ad Umberto Agnelli e al ministro del Tesoro, Azeglio Ciampi grande tifoso viola: «Nessun problema ha detto Nakata - in campionato ho fatto gol sia alla Juve che alla Fiorentina».

## Si gonfia l'inchiesta-ormoni

Indagati della Regione Piemonte da Guariniello

TORINO Un fatturato enorme, sproportionato. La regione Piemonte dovrebbe essere considerata la terra dei «nani», se l'ormone della crescita fosse stato venduto soltanto ai malati. Il filone dell'inchiesta di Guariniello che indaga proprio su questa «anomalia» piemontese, ha cominciato a produrre i primi dati di fatto: ieri mattina, nei locali della procura torinese, è stata interrogata dal pm, Cristina Pellegri, dirigente del servizio assistenza farmaceutica della Regione Piemonte, la prima persona indagata nell'ambito dell'inchiesta nata dagli sviluppi della vicenda doping. L'inchiesta riguarda la

mancanza di controlli amministrativi da parte della Regione Piemonte sulle prescrizioni di particolari farmaci, come l'epo e l'ormone della crescita, da parte dei medici di base. Si tratta delle sostanze di cui gli sportivi abuserebbero per migliorare le loro prestazioni. E prende spunto dai risultati di una indagine amministrativa secondo la quale nei primi tre mesi del '98, in Piemonte, il fatturato delle vendite della somatotropina (ormone della crescita, Gh) avrebbe raggiunto la cifra astronomica di 5 miliardi. Il sospetto è quello di un mercato con un raggio molto più ampio rispetto alle patologie registrate dalle Asl.

In breve

## Lo scudetto, palla al Centro

Lazio-Fiorentina, match che rompe antichi equilibri

## FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA Lazio-Fiorentina e, sorpresa, uno specchio di scudetto in palio. È il calcio italiano che cambia: la Juve in fase di trasformazione dopo cinque stagioni al vertice, il Milan nelle mani del restauratore Zac, l'Inter da recuperare assieme al genio di Ronaldo. C'è solo il Parma a tener su la bandiera floscia del grande Nord: la Lazio, fra sette giorni, ne verificherà le ambizioni tricolori in un'altra sfida diretta con annesso l'altro specchio di scudetto.

Stiamo di fronte a una piccola grande rivoluzione geopolitica. Nella storia del campionato di serie A una sola volta, trent'anni fa esatti, era accaduto qualcosa di simile, con la Fiorentina (guarda caso) a trionfare davanti al Cagliari di Gigi Riva: la rivincita del calcio sotto il Po, che tre decenni dopo, oggi, festeggia un revival che si annuncia meno casuale, più duraturo. L'Italia sta cambiando? Anche il pallone le rimbalza dietro, il Centro si gioca lo scudetto: mai successo.

In tribuna. È la sfida fra due presidenti discussi, che non piacciono a tutti (ma nessun presidente può permettersi questo lusso), sul punto di riscuotere il credito gettato sul tavolo verde del campo di calcio. Vittorio Cecchi Gori, senatore, proprietario di Tmc e soprattutto produttore cinematografico, in questi giorni malgrado certe batoste televisive (Goleada 600mila telespettatori, contro i 6 milioni di Quelli che il calcio) si gode il successo nei botteghini (5 miliardi a Natale) di un mediocre film come «Il mio West», un titolo che fortunatamente non presuppone l'acquisto del tremendo interista Tarbo. La Fiorentina non ne ha davvero bisogno: mai come quest'anno Cecchi Gori par aver trovato la quadratura del cerchio di una squadra non eccezionale ma solida e quadrata come il suo pluridecorato Trapattoni, con gli assi Batistuta-Edmundo a fare spesso la differenza. Non ha speso molto in calciomercato: anzi, le cessioni ben remunerate di Kanceliskis, Morfeo, Schwarz e Michele Serena (l'unico rimpianto) hanno più che compensato gli acquisti di Heinrich (18 miliardi), Torricelli, Repka, Amor e Esposito, ottenuti a prezzi se non di saldo, quasi. Tutto il contrario di Sergio Cragnotti, un impero alimentare nato da una costola della Feruzzi, ex uomo di fiducia, a Roma, di Gardini, proprietario in Brasile della multinazionale Bombril, nonché detentore, in Italia, del pacchetto di maggioranza della Ciro e della Dalmonte. In estate Cragnotti ha speso 200 miliardi per costruire una Lazio finalmente da scudetto, rivoluzionando la squadra: via Castriaghi, Chamot, Fuser, Grandoni, Jugovic, Lopez, Rambaudi e Marcolin; ecco De La Pena (32 miliardi), Couto, Salas, Mihaelcic, Stankovic, Sergio Conceicao e, infine, Christian Vieri, un affare da 48 miliardi. E intanto la Lazio è il primo club italiano quotato in Borsa: entrò lo scorso maggio, azione quotata a 1870 lire, e dopo una serie di saliscendi (il top a quota 3533 lire), oggi naviga a 2818.

In panchina. Mai una sfida fu così impari. Riassumendo: Trapat-

toni ha vinto tutto, Eriksson non ha vinto (quasi) niente. Il Trap è stato il primo allenatore - dopo le esperienze Lazaroni, Radice, Agropoli, Ranieri e, la più difficile, Malesani - a instaurare un feeling con il bizzoso Cecchi Gori. Ha ricucito lo strappo con Edmundo provocato dal solito Malesani (lo teneva in panchina per Oliveira o Robbiati), convincendolo a rientrare dal Brasile; ha convinto una tifoseria che lo odiava in qualità di ex juventino storico, al punto che sugli spalti è appeso lo striscione «Trapattoni sindaco di Firenze»; ha la squadra in pugno. Per il grande perdente (ma a onor del vero ha vinto Coppa Italia '98 e l'ultima Supercoppa) Eriksson la situazione è diversa, anche se in via di miglioramento dopo le ultime 4 vittorie consecutive. Prima l'ombra di Lippi, ora quella di Capello si sono allungate sulla panchina del professore di Torsby che ha iniziato la stagione in pratica senza Vieri, e con una squadra troppo rinnovata per non subire contraccolpi legati alla crescita. L'ultima invenzione è Mancini regista in mezzo al campo; l'ultimo grande recupero è quello di Nesta, il più grande fuoriclasse italiano del 2000 assieme a Totti. Col rientro di Nesta, la Lazio ha sempre vinto.

In campo. Batistuta contro Vieri, ma anche Edmundo contro Salas, o Mancini contro Rui Costa, e avanti all'infinito. Ma la vera sfida è fra il padrone del gol, Batistuta, 14 gol in 15 gare, e Vieri, il bomber ritrovato dopo tre mesi di assenza per infortunio (e gridato per le continue fughe in discoteca a Milano Marittima, dove la fidanzata lavora ballando sul cubo), e subito in gol a Bologna. Batistuta o Vieri? Forse, al di là della geopolitica, dei presidenti, delle tivù, del latte, e degli allenatori, quello specchio di scudetto oggi è legato a questi due fabbricanti di gol, la benzina che fa vincere gli scudetti.

	26	Anni	30
	52	Presenze «A»	200
	17	Goal	122
	24	Goal all'estero	21
	7	Tecnica	9
	8	Potenza	8
	7,5	Tiro	9
	8	Colpo di testa	8

**PALMARES**

	1 Scudetto	1 Coppa Italia
	1 Supercoppa europea	1 Supercoppa Italiana
	1 Coppa intercontinentale	1 classifica cannonieri
	1 classifica cannonieri (Spagna)	2 Coppe America

Eriksson e Trapattoni, uomini veri contro  
Ritratto dei due allenatori: lo svedese fa sognare, l'italiano vince

## STEFANO BOLDRINI

ROMA L'uomo dei sogni e l'uomo della realtà, Sven Goran Eriksson e Giovanni Trapattoni, due vite, un pallone, mille storie. Sven, soprannominato il «rettore di Torsby», è uno svedese caldo, di quelli che si emozionano per le cose importanti (un'opera d'arte, un tramonto, un amore). Di freddo ha mantenuto solo il rapporto calvinista con il denaro: non butta mai una lira, anche ora che in banca conserva miliardi. Giovanni Tra-

pattoni è uno dei tanti «sur» lombardi, è nato a Cusano Milanino, famiglia operaia alle spalle e scuola di vita il dopoguerra, in cui tanti erano ladri di biciclette. Nel calcio, Eriksson è stato un modesto terzino costretto a interrompere la carriera per un infortunio al ginocchio. Trapattoni è stato uno splendido mediano che, un bel pomeriggio milanese, ammutolì persino la maestà Pelé.

Eriksson è uno che ha vinto molto all'estero (9 titoli, 4 scudetti, 1 Coppa Uefa, 2 Coppe di Svezia, 1 coppa di Portogallo, 1 supercop-

pa portoghese) e poco in Italia (e questo gli ha dato l'immeritata fama di splendido perdente). Il Trap ha vinto tantissimo in Italia e abbastanza all'estero (19 titoli, terzo posto nella graduatoria mondiale dei trainers). Eriksson è uno che crea illusioni: le rimonte con fretta all'ultimo chilometro hanno segnato la sua carriera italiana. Il Trap è uno che si fa forte con il suo motto: «Non dire gatto se non l'hai nel sacco». È il suo sacco raramente è vuoto.

Nella vigilia di Lazio-Fiorentina, i due hanno sfoggiato classe,

hanno reso pubblica la stima reciproca, si sono voluti bene. Parola di Eriksson: «Ammiro Trapattoni perché è un uomo onesto, perché è un uomo di calcio, perché ha sessant'anni e riesce ancora a divertirsi. E questo, in fondo, è il suo segreto». Parola del Trap: «Eriksson è bravo perché molti allenatori in Italia hanno avuto vita breve e lui, invece, da anni frequenta il nostro campionato. Ha saputo adattarsi, in certi casi anche modificare le sue idee».

Eriksson sta vivendo una stagione alla giornata. Da agosto convi-

ve con allegri fantasmi: prima Lippi, poi Capello, ovvero quelli che sono stati indicati come i suoi successori dal 1 luglio 1999. «Io sto al gioco, però mi piacerebbe restare qui fino al 2000». I tifosi ora sono con lui, ma un mese fa, quando la Lazio non aveva ancora iniziato la serie di quattro vittorie consecutive, veniva fischiato. Il Trap ha un peccato originale da farsi perdonare, quasi tre lustri da juventino, ma il posto in classifica lo ha aiutato a rompere il ghiaccio. Oggi, quei due si giocano qualcosa d'importante.

## «Signori dell'ippica, così si finisce fuori pista»

Continua lo sciopero ad oltranza: parla il sottosegretario delle politiche agricole

## MARC VENTIMIGLIA

ROMA «Ci rivedremo entro dieci giorni, e spero proprio che nel frattempo i rappresentanti dell'ippica si rendano conto che il muro contro muro non giova a nessuno». Il senatore Roberto Borroni, sottosegretario del ministero delle politiche agricole, è uno dei personaggi chiave in questa crisi senza precedenti, sfociata nel clamoroso sciopero ad oltranza che da dieci giorni blocca l'attività degli ippodromi italiani. Giovedì, insieme con il ministro De Castro, ha incontrato gli uomini dell'ippica - riuniti sotto l'egida dell'Etì - e quelli dell'Unire ma non ne è sortito nulla di buono.

Senatore Borroni, i rappresentanti dell'Etì le rimproverano di aver tirato fuori dal cassetto un piano di riordino dell'Unire asso-

lutamente inaccettabile. Inoltre dichiarano che senza un immediato azzerramento degli attuali vertici dell'Unire non si comincia neppure a discutere...

«Io capisco che trattandosi del primo sciopero dell'ippica ci sia una certa difficoltà ad assimilare subito certe regole di comportamento. Resta il fatto che non si può condurre una trattativa sindacale a suon di diktat ed affermazioni pregiudiziali. Spero che questi giorni possano servire a diffondere un po' più di ragionevolezza fra i vertici dell'Etì».

Restano le sostanziali obiezioni al piano di riordino dell'Unire. «Anche su questo occorre intendersi. Un conto è discutere le modalità del riordino, un altro pretendere che il consiglio d'amministrazione dell'Unire venga controllato proprio dai rappresentanti dell'ippica facendo venire meno la distinzione fra con-

trollori e controllati. Veramente quelli dell'Etì sostengono che per loro non ci sarebbe nemmeno una poltrona nel consiglio d'amministrazione».

«No, questo non è vero. In realtà si tratta di questioni ancora in via di definizione. Comunque posso dire che l'ippica sarà senz'altro rappresentata nell'Unire - ci mancherebbe - anche se non dagli stessi uomini che già presiedono le varie associazioni del trotto e del galoppo».

«Ci consenta una provocazione: ma perché deve esistere un Ente come l'Unire? L'ippica non potrebbe gestirsi da sé una volta sta-

bilite delle regole certe che consentano il suo finanziamento? «Così la questione è posta in termini troppo semplicistici. L'Unire è stata creata molto tempo fa, non è certo un'invenzione di questo governo, e la sua esistenza è dovuta alla particolari caratteristiche dell'ippica. Qui non si tratta soltanto di una pratica agonistica, come quelle a cui sovrappongono le varie federazioni sportive, in questo caso c'è di mezzo l'allevamento dei cavalli e tutto ciò che esso comporta».

**FUTURO INCERTO**  
«Al centro dell'ippica non devono esserci le scommesse ma i cavalli»

**Le rivendicazioni dell'Etì non si fermano al piano di riordino dell'Unire.**  
«Assolutamente no. Ma per quanto riguarda le richieste economiche - vale a dire la riduzione degli aggravi e delle imposte sulle scommesse - il ministero abilitato ad intervenire è quello delle finanze, i cui responsabili prevediamo d'incontrare nella prossima settimana».

**Lei è ottimista?**  
«Sì, a condizione di rendersi conto che un protrarsi dello sciopero non giova a nessuno, tantomeno alle famiglie dei lavoratori».

**Ma i problemi dell'ippica sono soltanto quelli elencati dall'Etì? O piuttosto non potrebbe esserci una più generale disaffezione del pubblico nei confronti di questa disciplina?**  
«Purtroppo è proprio questo il fulcro della questione. Non ci si può limitare a lamentare il calo delle scommesse e la concorrenza degli altri giochi, bisogna chiedersi perché le famiglie non frequentano più gli ippodromi. Se la gente entra soltanto nelle sale corse senza andare mai a respirare il clima delle gare significa che c'è qualcosa che non funziona. Voglio dire che al centro dell'ippica deve esserci il cavallo, non le scommesse».

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 9-1-1999 CONCORSO N° 3					
BARI	77	78	21	8	62
CAGLIARI	16	35	23	32	79
FIRENZE	1	66	70	63	5
GENOVA	20	42	68	48	1
MILANO	23	9	34	38	48
NAPOLI	53	69	10	13	3
PALERMO	6	26	34	36	14
ROMA	13	36	9	32	64
TORINO	67	58	47	65	78
VENEZIA	20	56	26	64	19

**SuperENALOTTO**

**COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY**

1 6 13 23 53 77 20

**MONTEPREMI:**  
L. 27.835.260.960  
Nessun 6 Jackpot L. 25.707.519.232  
Ai 5+ L. 2.783.526.100  
Vincino con punti 5 L. 70.489.000  
Vincino con punti 4 L. 547.300  
Vincino con punti 3 L. 15.500

